LAZIO Sette

Supplemento di Avvenire

Baturi: «L'8xmille valore tra solidarietà e democrazia»

a pagina 3

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Vivere il Giubileo

Tempo per riconoscersi come comunità

Un aspetto del Giubileo che continua a sorprendere è la sua forza trasversale: coinvolge tutti, senza distinzioni. Ricco e povero, cittadino e straniero, garantito e privo di diritti, tutti sono chiamati a un cammino di cambiamento. Il Giubileo impone una dinamica di trasformazione personale e collettiva che richiama, in termini attuali, una logica sinodale: ci si muove insieme, nessuno è escluso.
Fin dalle sue origini, il Giubileo ha avuto una portata pubblica e sociale. L'Antico Testamento lo definisce tempo di liberazione: «Proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti» (*Lv* 25,10). Era l'anno della restituzione delle terre, della liberazione degli schiavi, del ripristino della giustizia sociale. Il Giubileo rompe le catene dell'ingiustizia e restituisce l'equilibrio spezzato.
Lo stesso concetto di democrazia, inteso nella sua radice greca di *demos* (popolo) e *kratos* (potere), ritrova nel Giubileo uno spazio simbolico e concreto: è il tempo in cui la comunità si riconosce, si riallinea, si converte.
La partecipazione è l'unico antidoto alla solitudine del potere e il Giubileo, nella sua essenza, è proprio questo: un esercizio condiviso di responsabilità e riconciliazione. Se il cuore si converte, se il perdono è autentico, allora anche il vivere civile cambia. È nei legami, nei gesti quotidiani, nelle scelte pubbliche che si misura la verità di un Anno Santo. **Andrea Pantone, Parroco di Santa Scolastica - Atina**

la riflessione

Animo grato, nella certezza di essere sempre popolo di Dio

DI MARCO VITALE *

Oggi celebriamo la IV Domenica di Pasqua, con il cuore colmo di gratitudine a Dio per averci donato, l'8 Maggio, il nuovo vescovo di Roma e Sommo Pontefice Leone XIV. Nella Colletta alternativa preghiamo con la seguente espressione «sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita». In queste righe, oggi, la Liturgia ci ricorda che Dio agisce in noi attraverso il suo Amore — il suo Spirito, appunto — e ci fa chiedere che ci aiuti a non separarci mai dal nostro Pastore, Cristo risorto «sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14). Per analogia, non possiamo non chiedere a Dio che ci conservi sempre uniti anche al vicario di Cristo, che è chiamato a confermarci nella fede del Risorto, promuovere — nella pluralità — l'unità della Chiesa cattolica e custodire la tradizione apostolica.
Nella I Lettura, incontriamo Paolo e Barnaba «come uomini…fedeli a Gesù Cristo [che] senza paura, come missionari» (papa Leone XIV) annunciano, ai Giudei e ai proseliti, la Parola di Dio. A causa delle invidie suscitate dal loro annuncio, si ritrovano ben presto, vittime di un'ingiusta persecuzione a seguito della quale affermano, con forza, la loro nuova decisione: «Noi ci rivolgiamo ai pagani» (At 13,46). Nel Vangelo di Giovanni che oggi viene proclamato, Gesù ci consola e ci rassicura: «Le mie pecore… nessuno le strapperà dalla mia mano» e questo alimenta la nostra certezza di essere popolo di Dio, «gregge che egli guida» (rit. Salmo responsoriale) non per soggiogarci, ma per salvarci, al prezzo della sua stessa vita. Allora davvero non abbiamo motivo di non fidarci che i credenti «non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore» (II Lettura). In questa Eucaristia domenicale affidiamoci a Maria, modello del cristiano e per paradosso, categoria così amata da papa Leone XIV - «una pace disarmata e disarmante» - , anche Madre del suo creatore. In questa settimana celebreremo santa Maria di Fatima dopo aver celebrato la memoria di santa Maria di Pompei nel giorno in cui papa Leone XIV è stato eletto al soglio pontificio. Oggi raccomandiamo al Signore anche il nuovo successore di Pietro per il suo delicato servizio al popolo di Dio e a tutte le persone di buona volontà.

** guida esercizi ignaziani*

Il cardinale Robert Francis Prevost da titolare della chiesa di Albano a papa Leone XIV

Quella fumata bianca che resterà in tutti i cuori

DI COSTANTINO COROS

Un'emozione speciale quella vissuta dalla comunità della diocesi di Albano nel pomeriggio di giovedì scorso, quando è stata annunciata l'elezione di Robert Francis Prevost a nuovo Papa, che ha scelto il nome di Leone XIV. "Lo Spirito Santo ha guidato i cardinali riuniti in Conclave nella scelta del nuovo successore di Pietro, vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale, scegliendo Robert Francis Prevost, cardinale vescovo titolare della nostra Chiesa suburbicaria di Albano", così Vincenzo Viva vescovo di Albano ha scritto nel suo messaggio di saluto subito dopo avere ricevuto la notizia dell'elezione nel nuovo Pontefice. In questi giorni, la comunità diocesana si è unita in preghiera con tutta la Chiesa, invocando lo Spirito Santo affinché illuminasse i cardinali elettori. "Come Chiesa suburbicaria di Roma, la nostra diocesi vive un legame particolare con il successore di Pietro. Le sette diocesi suburbicarie, tra cui la nostra di Albano, formano un anello di comunità che circondano la Sede Apostolica in un vincolo speciale di comunione ecclesiale. Questa vicinanza non è solo geografica, ma esprime una profonda realtà spirituale e pastorale che ci rende particolarmente partecipi della missione della Chiesa di Roma, che presiede nella carità, come insegnava sant'Ignazio di Antiochia", ha ricordato il vescovo Viva. In particolare, la diocesi di Albano "condivide con il vescovo di Roma un legame storico e spirituale privilegiato": le catacombe di san Senatore "ci riportano alle origini della nostra fede e della nostra comunità cristiana, testimoni silenziose della continuità della fede apostolica", così come la Basilica dedicata a san Pancrazio, di origine costantiniana, "rappresenta il segno tangibile dell'unità tra la Chiesa universale e la nostra Chiesa locale". E non si può dimenticare la presenza delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo, che per secoli hanno accolto i Pontefici, "facendo della nostra diocesi un luogo di riposo e preghiera per i successori di Pietro", ha aggiunto il vescovo di Albano. "In questo momento invochiamo dal Signore abbondanti grazie per il nuovo papa Leone XIV, affinché possa sostenere il peso della sua missione con la stessa forza e coraggio che ha caratterizzato papa Francesco e anche Leone XIII, entrambi particolarmente impegnati, anche se in epoche diverse, nel dialogo con la modernità e nell'annuncio del Vangelo in ambito sociale". L'invito è poi alla preghiera affinché lo Spirito Santo illumini Leone XIV nella sua azione pastorale a beneficio della Chiesa universale e del mondo. "Il messaggio del nuovo Papa incentrato sulla pace, sull'incontro e il dialogo, sulla costruzione di ponti, sull'esperienza dell'amore di Dio e sulla missione, risuona già nei nostri cuori come programma di vita ecclesiale". Particolare gioia è stata vissuta anche da monsignor Giovanni Masella, parroco della Cattedrale dedicata a san Pancrazio patrono di Albano. Proprio di questa chiesa il cardinale Prevost era stato nominato titolare lo scorso 6 febbraio da papa Francesco ed avrebbe dovuto prendere possesso della sede domani in occasione della festa del patrono. Don Masella ha espresso grande emozione anche a nome di tutta la comunità. Ha visto la fumata bianca in televisione mentre stava facendo la visita alle famiglie. Una benedizione che ricorderà per sempre.

Cattedrale di Albano (f. Siciliani)

Il vescovo Vincenzo Viva

CARPINETO

Gioisce il paese di Leone XIII

Grande gioia a Carpineto Romano per la scelta del nuovo pontefice di chiamarsi Leone XIV. In questo borgo della provincia di Roma, ma compreso nella diocesi ciociara di Anagni-Alatri, ha infatti visto i natali Vincenzo Gioacchino Pecci, il 2 marzo 1810, e che scelse per l'appunto il nome di Leone XIII, una volta eletto al soglio pontificio il 20 febbraio 1878. Il vescovo Ambrogio Spreafico, nel suo indirizzo di saluto al nuovo Pontefice, gli ha ricordato per l'appunto anche il legame con Leone XIII, invitandolo a visitare il paese.
A Carpineto la presenza leoniana si è peraltro sempre accompagnata anche a quella degli agostiniani, l'ordine religioso cui appartiene il nuovo pontefice: fu proprio Leone XIII a volere i figli di sant'Agostino in paese, affidando loro una chiesa e un convento. Un cordone ombelicale affettivo che non si è mai spezzato, anche se i frati (così come le suore agostiniane) sono andati via a causa della crisi delle vocazioni.

Ora indossa mozzetta rossa e stola, «ma per noi resta "don Robert" che spala il fango con le galosce»

Edith Aldama

«Quando papa Leone XIV si è affacciato alla finestra ho avuto un sussulto. Ho avuto le lacrime agli occhi quando l'ho sentito parlare non semplicemente in spagnolo, ma il "nostro" spagnolo, con l'accento marcato della mia comunità». Edith Aldama è un'infermiera arrivata in Italia 16 anni fa dal Perù. Attualmente è la referente cronicità dell'Ufficio pastorale familiare, sezione anziani della diocesi di Roma. La sua famiglia di origine vive a Piura. «Lì tutti conoscono Prevost e nei giorni del Conclave scherzavamo sulla possibilità della sua elezione: tutti si aspettavano un italiano, ma tifavano "il peruviano"». Prevost, infatti, è stato missionario nella terra di Edith e nel 2015 ha ottenuto la cittadinanza. La gente del posto crea subito un rapporto stretto con lui: «Il nord del paese è molto accogliente e anche lui non voleva creare distanza col popolo, ha voluto sempre essere semplicemente chiamato "don Robert"».
Appena il neoeletto Leone XIV finisce il suo discorso, il telefono di Edith inizia a suonare, e non la smette più: chiamate, messaggi e foto si riversano sul cellulare. «Ho dormito quattro ore stanotte: a causa del fuso orario continuavano a contattarmi». Il suo smartphone è pieno di immagini: Prevost cavalca un mulo bianco circondato da bimbetti in festa, sporziona il cibo per i poveri da un pentolone, pranza con gli studenti, porta il Santissimo per le deserte strade cittadine durante la pandemia. Un'immagine colpisce più delle altre: Prevost con le galosce che spala il fango. «Lui è stato nel Nord del Perù, dove ci sono i paesi più poveri, senza nemmeno le strade. Queste zone poverissime sono spesso colpite anche da calamità naturali. Tutti lo ricordano così: quando c'erano le alluvioni lui semplicemente si metteva gli stivali e scendeva in strada con la gente a spalare il fango insieme agli altri». Perché così tanto entusiasmo intorno a una persona così semplice? «Il Perù sta vivendo un periodo storico drammatico. L'elezione di Papa Leone XIV, il sentirlo ringraziare in spagnolo la diocesi di Chiclayo, ha ridato alla popolazione sull'orlo della disperazione una forte luce di speranza».

Monia Nicoletti

Uniti al Santo Padre per la pace

Attraverso l'Ufficio regionale per le Comunicazioni sociali la Cel (Conferenza episcopale laziale) ha diffuso una lettera indirizzata al neoeletto Leone XIV.
Il testo contiene un augurio al Pontefice per l'elezione al trono di San Pietro e assicurano la loro vicinanza «nell'intento di aiutare il mondo ad accogliere Dio».
Recita il testo datato 9 maggio e indirizzato a "Sua Santità Papa Leone XIV": «I Vescovi del Lazio porgono a vostra Santità i migliori auguri per un fecondo ministero apostolico a Roma e nella nostra Regione Ecclesiastica nella quale l'Urbe è collocata. Assicurano la loro preghiera per Colui che è chiamato a guidare la Chiesa che presiede nella carità alle altre Chiese sparse nel mondo e con Vostra Santità implorano il dono della pace, dell'unità e della concordia per il mondo e per la Chiesa. Ci sappia vicini nell'intento comune di aiutare il mondo ad accogliere Dio che sempre ci viene incontro e mai ci abbandona. Con Lei anche noi desideriamo dire al mondo con le parole di Cristo Risorto: "La pace sia con tutti voi!". A Maria Santissima affidiamo il Suo ministero e la Sua persona chiedendoLe la Sua Apostolica Benedizione».

Una scorsa riunione della Cel

In una lettera l'augurio che i vescovi del Lazio hanno rivolto al Pontefice appena eletto alla cattedra di Pietro

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
FESTIVAL DI MUSICA SACRA, LA SECONDA EDIZIONE
a pagina 4

◆ ANAGNI
TRENT'ANNI DELLA CHIESA DI TECCHIENA CASTELLO
a pagina 5

◆ FROSINONE
I FESTEGGIAMENTI PER SANT'AMBROGIO
a pagina 6

◆ GAETA
L'AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI
a pagina 7

◆ LATINA
I SERVIZI ATTIVI GRAZIE ALL'8XMILLE
a pagina 8

◆ RIETI
MARATONA DI PRIMAVERA, OGGI LE PARITARIE IN FESTA
a pagina 9

◆ PORTO SANTA RUFINA
CERVETERI CELEBRA SAN MICHELE
a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA
LA GENTE DI MARE ONORA SAN FRANCESCO DI PAOLA
a pagina 11

◆ SORA
GIUBILEO, DIOCESI PRONTA PER IL PELLEGRINAGGIO
a pagina 12

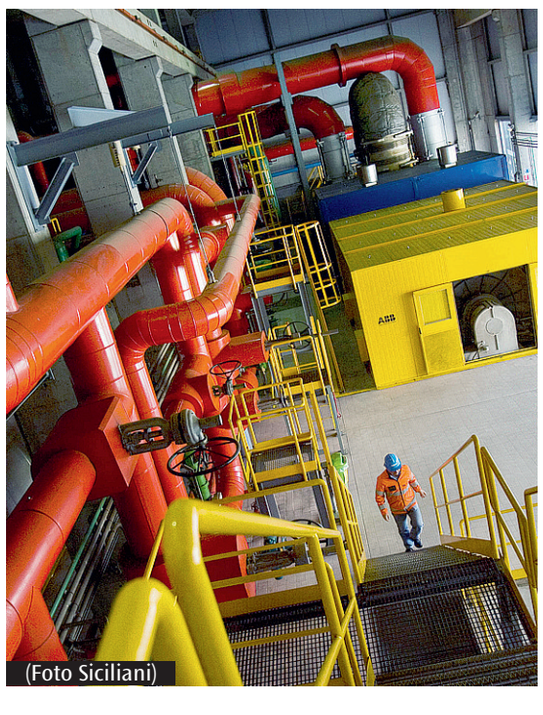
Le sfide del Lazio per lo sviluppo dei territori

Partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, riassetto territoriale del Lazio, piano industriale per la regione, automotive, stazione Tav del Basso Lazio, creazione di una Zes speciale per i territori del Lazio. Sono queste le principali proposte della Cisl regionale per uno sviluppo partecipativo e generativo già presentate alla Regione. «Si tratta di una visione del futuro - afferma Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl del Lazio - di un impegno che diventa sempre più centrale nell'agire quotidiano del sindacato soprattutto adesso che siamo nella fase cruciale della stagione congressuale». Non bisogna mai dimenticare che la Regione Lazio non è solo la Regione sul cui territorio ricade Roma. «All'interno ci sono realtà territoriali - continua Coppotelli - come Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo che, messe insieme contano oltre 100 mila imprese». Da soli questi territori rappresentano il 21.2 per cento del valore regionale e producono un fatturato del 10.2 per cento. Insomma, questi dati fanno capire, riflette il numero uno della Cisl Lazio, che «esiste un altro Lazio, e un adeguato piano di sviluppo a medio e lungo termine può potenziare tutti i singoli tasselli presenti, da quello economico a quello infrastrutturale, sociale e ambientale». In questo modo si potrà rispondere alle nuove sfide che provengono dalle regioni confinanti. E poi

Le leve su cui agire sono: la semplificazione amministrativa, gli incentivi alla crescita economica, coesione sociale e occupazione

servono investimenti. C'è bisogno di infrastrutture importanti. Enrico Coppotelli pensa alla fermata TAV del Basso Lazio e anche all'ipotesi del terzo scalo aeroportuale del Lazio da localizzare a Frosinone in prossimità della futura stazione TAV, per allentare la pressione su Fiumicino e sostenere lo sviluppo economico, logistico, commerciale e turistico del Basso Lazio. Serve una Regione sempre più competitiva, con politiche che sappiano strutturare dinamiche di crescita e sviluppo tarate sulle eccellenze territoriali, che difendano sia il lavoro sicuro e contrattualizzato sia il potere d'acquisto di salari e pensioni. Coppotelli è convinto che il Consorzio Industriale Unico del Lazio debba essere al centro delle strategie di crescita. «Nell'attesa che si possano riaprire i termini per le Zes - conclude Coppotelli - bisogna agire con leve per la semplificazione amministrativa, il rifinanziamento delle norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione». Ma la Cisl non si ferma solo a questo. Guarda oltre ed è consapevole che, per lo sviluppo e la crescita, servono anche incentivi fiscali e contributivi, fondi e investimenti per realizzare infrastrutture viarie, digitali e sociali, sviluppare il turismo, valorizzare le università. È anche necessario consolidare settori come il farmaceutico, l'agroalimentare, l'audiovisivo e l'Ict (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) senza dimenticare l'automotive che richiede investimenti nuovi e strategie precise. Perché, se è vero che Roma sviluppa l'80 per cento della ricchezza regionale, c'è un altro Lazio che merita le giuste attenzioni per crescere e svilupparsi.

Giuseppe Bascietto


(Foto Siciliani)

"Il coraggio della partecipazione" è il tema scelto per il XIV congresso della Cisl Lazio che si terrà dal 14 al 16 maggio prossimi, presso il Precise House Mantegna di Roma

Pagina a cura della Cisl
Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29
00184 Roma

telefono: 06.7717 367-353
email: usr.lazio@cisl.it
segreteria1@cisllazio.it;
usr.lazio@pec.cisl.it - www.cisllazio.it

Enrico Coppotelli

Con lo sguardo al futuro

di Floriana Isi

La "Partecipazione" sarà al centro del dibattito nel XIV congresso della Cisl Lazio che si terrà dal 14 al 16 maggio prossimi, presso il Precise House Mantegna di Roma. Dal titolo inequivocabile "Il coraggio della partecipazione", il congresso regionale si pone sia come momento di espressione corale del sindacato, sia come starter ideale per affrontare le importanti sfide future che attendono il mondo del lavoro. «Il tema della partecipazione caratterizza questo nostro importante appuntamento e lo declineremo anche nei momenti di approfondimento e confronto che abbiamo organizzato – sottolinea Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio -.
Abbiamo scelto di stare dalla parte di quelli che rappresentiamo, lavoratori, pensionati, cittadini, famiglie, in maniera proattiva, facendoci garanti di diritti non in senso antagonistico, ma condividendo i confronti con le istituzioni e le parti datoriali per gestire i processi e le transizioni.
Questo nostro agire è apprezzato e riconosciuto anche dagli iscritti, in costante crescita negli ultimi anni tanto da superare abbondantemente quota trecentomila. Persone che si fidano noi e che condividono l'idea di promuovere la partecipazione come vera e propria riforma che unisce gli interessi dei lavoratori e delle imprese per affrontare le sfide delle enormi transizioni in atto».
Il congresso, articolato lungo tre giorni di lavori, sarà aperto dalla relazione del segretario generale Enrico Coppotelli, a cui faranno seguito, nella prima giornata, gli interventi istituzionali tra cui spiccano il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca; il vescovo Gianrico Ruzza, membro della Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro della Cei e la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola. Le giornate seguenti saranno animate da tre tavole rotonde che verteranno su temi di stringente attualità. L'Intelligenza Artificiale (IA) sarà al centro del confronto "Sfide, prospettive e opportunità dell'IA nel Lazio", mentre l'Europa e il suo legame con la crescita e lo sviluppo della nostra regione sarà il fulcro della tavola rotonda "Futuro dell'Europa sfide e prospettive".
A seguire un focus dedicato alla sanità e alle politiche sociali intitolato "Presente e futuro del sistema sanitario e sociale del Lazio". «In questa tre giorni di lavori vogliamo porre le basi della nostra azione nei prossimi anni e per questo la scelta degli argomenti al centro del confronto con gli ospiti è stata calibrata su temi cruciali, ad iniziare dalle sfide che una tecnologia come l'Intelligenza artificiale pone al mondo del lavoro - spiega Coppotelli -. Un tema di attualità che vogliamo affrontare come opportunità di crescita sia per il lavoratore che per il nostro sistema economico. L'Intelligenza artificiale può rubare lavoro se non governata: noi vogliamo stare dentro quei meccanismi decisionali che si metteranno in campo per salvaguardare il binomio tecnologia-lavoro. Di futuro si parlerà anche nella tavola rotonda dedicata all'Europa. Come sappiamo l'Europa, tramite il buon governo dei fondi strutturali, può imprimere una forte accelerazione alla crescita di un territorio regionale come il Lazio.
Su questo tema vogliamo alzare l'asticella del dibattito e parlare di prospettive a lungo termine; analogo discorso per la sanità e le politiche sociali, i due argomenti più ancorati alle fragilità che noi rappresentiamo nel nostro agire quotidiano di prossimità». Con lo sguardo rivolto al futuro e le radici forti nel presente, il congresso del Lazio tra pochi giorni esprimerà le direttrici e il gruppo dirigente dei prossimi anni.

l'altro sguardo
*di Francesca Siena **

Una storia d'amore e speranza dove a vincere è la vita

(Foto Siciliani)

Questa storia potrebbe essere quella di tanti migranti, che dopo viaggi rocamboleschi e molto pericolosi riescono ad approdare in Italia, spesso sulle coste siciliane e poi si perdono tra le varie regioni di Italia. Ma, la storia di Esther si è legata alle nostre, a noi volontarie di un Centro di aiuto alla vita di Roma, e da questo incontro è nata una meravigliosa storia condivisa di amore per la vita e di speranza.
Ma cominciamo da principio. Esther è una ragazza della Sierra Leone che a vent'anni - dopo sette anni di violenze subite all'interno di un matrimonio "combinato" con un uomo molto più grande di lei, come purtroppo è consuetudine nel suo villaggio (le ragazzine vengono "vendute" come spose dalle famiglie povere) - decide di scappare e di darsi una possibilità di vita felice e libera. Come accade a tanti gira due/tre Stati del Nord Africa, e poi finalmente (dopo aver vissuto però tristemente altri soprusi) riesce a prendere un "barcone" della speranza che la porta sana e salva a Lampedusa. In quel periodo sull'isola si attua un efficiente corridoio umanitario, che conduce Esther in Abruzzo dove viene accolta in uno Sprar (centro di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e le assicurano le prime cure, vitto e alloggio.
Esther è stordita, stanca ma felice. Sente che in Italia può finalmente prendere in mano la propria vita, scopre di avere tante opportunità, pur essendo una giovane ragazza, analfabeta, in un Paese sconosciuto. Ma Esther è piena di gioia, e quindi affronta tutto a testa alta e in breve tempo trova un lavoro che le permette di conoscere altre persone e imparare un pò l'italiano. Però Esther è comunque giovane e come tutte le ragazze della sua età si innamora perdutamente di un uomo, che in realtà non la contraccambia, ma lei fantastica e già si vede sposa e madre. Dopo un anno di permanenza in Abruzzo Esther prova di nuovo una delusione cocente e un senso di abbandono: scopre che l'uomo di cui è perdutamente innamorata ha in realtà moglie e figli…..e quindi per non affrontare di nuovo questo grande dolore scappa nuovamente: si rifugia da una conoscente della Sierra Leone che intanto si è trasferita a Roma, e che le ha promesso di ospitarla e di trovarle un lavoro (come cameriera d'albergo). Dopo il primo mese di permanenza a Roma, Esther avverte un malessere strano: è particolarmente stanca e preda di fortissime nausee. Le amiche più grandi intuiscono che sono i sintomi di una gravidanza, e difatti il test conferma: Esther è incinta! Lei è al settimo cielo, anche se si rende conto che quel figlio dovrà crescerlo da sola, ma le amiche tentano di scoraggiarla in ogni modo: con un figlio, non avendo ancora un contratto di lavoro, non potrà andare a lavorare e quindi non potrà pagare il suo posto letto, quindi per "aiutarla" cercano di convincerla a prendersi un farmaco di uso comune, ma che ha come effetto indesiderato un procurato aborto! Esther capisce tutto, e non ne vuole sapere: il figlio è suo e rimane lì dov'è! Ed è a questo punto della storia che entra in scena il Centro aiuto alla vita.
Esther arriva a noi tramite una sua amica che ci conosce e dal nostro primo incontro inizia un rapporto che arriva fino ad oggi. Inizialmente le garantiamo un aiuto economico con il "Progetto Gemma", e in seguito le troviamo una casa famiglia dove poter vivere serenamente la gravidanza. Esther è spaventata ma felice, e grata dell'aiuto ricevuto. Nel 2024 nasce la sua splendida bambina, e di lì a poco verranno ospitate nella casa gestita dal Centro aiuto alla vita, per poterle garantire un altro anno di tranquillità prima di rendersi autonoma e indipendente e poter proseguire la sua vita con un lavoro, una casa e la sua bambina. Esther in questo tempo di accoglienza sta imparando bene l'italiano, a leggere e scrivere. Ha trovato un lavoro part-time e la bimba è stata inserita in un asilo poco distante da casa. È una piccola grande storia di speranza e amore per la vita. (*10. continua*)

** coordinatrice dei Centri di aiuto alla vita di Roma e responsabile casa di accoglienza "Mamma Nico"*

8Xmille CHIESA CATTOLICA

SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

«Con le risorse a disposizione si va incontro ai bisogni degli ultimi, di chi non ha un tetto o un lavoro, di chi è vittima della tratta, di chi si ritrova in condizioni di disagio»

Giuseppe Baturi: «Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica ha un valore enorme in termini di solidarietà e democrazia» (foto di F. Zizola)

Segni concreti di solidarietà

DI STEFANIA CAREDDU

Giuseppe Baturi, arcivescovo della diocesi di Cagliari e Segretario generale della Cei spiega il grande valore e l'importanza per tutta la società della firma per l'8xmille.

Qual è il valore della firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica?

Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica ha un valore enorme in termini di solidarietà e democrazia. Con le risorse a disposizione si va incontro ai bisogni degli ultimi, di chi non ha un tetto o un lavoro, di chi è vittima della tratta, di chi si ritrova in condizioni di disagio, dei bambini, di chi deve curarsi, di chi sfugge da guerre, catastrofi naturali ed emergenze. Insomma, di chiunque abbia necessità, sia italiano che straniero. E questo accade nelle grandi città, nei piccoli centri e nelle periferie, negli angoli più dimenticati del mondo. Come previsto dalla legge, i fondi possono essere utilizzati per le esigenze di culto e di pastorale, per gli interventi caritativi nelle Diocesi e nei Paesi in via di sviluppo oltre che per il sostentamento del clero. Concretamente, con l'8xmille si riesce a restituire dignità a un'umanità spesso ai margini e sofferente e a dare supporto ai sacerdoti sul territorio e al di là dei confini nazionali. La firma è un gesto semplice, che non costa nulla, ma ha ricadute importantissime per la comunità, per il welfare, per il bene comune perché le risorse permettono di combattere il degrado sociale, di promuovere il volontariato e la corresponsabilità, di favorire la creatività delle comunità ecclesiali, di recuperare e tutelare il patrimonio artistico e culturale dei nostri territori. In sintesi, di salvare vite umane e di prendersi cura dell'uomo, in ogni contesto, a qualunque latitudine.

L'8xmille ormai in vigore dal 1990, ha cambiato, secondo Lei, il volto della Chiesa in Italia e nei Paesi in via di sviluppo?

Basta scorrere i dati del Rendiconto, che ogni anno viene pubblicato, per comprendere quanta speranza, quanto bene e quanta dignità scaturiscono dalle firme dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Solo nel 2023, per gli interventi caritativi in Italia, sono stati destinati 150 milioni di euro, ripartiti tra le 226 Diocesi, mentre sono stati approvati ben 440 progetti a livello internazionale, per sostenere alfabetizzazione e scolarizzazione, salute, formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico e cooperativo e delle comunicazioni sociali, promozione umana e difesa delle etnie minoritarie. Sono cifre, numeri, percentuali da cui traspaiono volti, storie, sogni e ripartenze, dedizione, pezzi di strada fatti insieme, mani tese e sorrisi condivisi.

A fronte del calo progressivo delle scelte 8xmille a favore della Chiesa cattolica che appello farebbe ai cattolici perché firmino e invitino a firmare per la Chiesa cattolica?

In un tempo di divisioni e contrapposizioni crescenti, è urgente riscoprire l'importanza di valori come il bene comune, la solidarietà, la partecipazione. Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica fa la differenza, spesso anche tra il vivere e il morire, per migliaia di persone. Non è retorica, ma realtà. Io stesso ho avuto modo di constatarlo in diverse occasioni, ad esempio in Siria e in Libano, dove i poveri ora possono curarsi e nutrirsi, in situazioni in cui altrimenti sarebbe stato impossibile. Tutti, sia chi presenta il 730 o il Modello Redditi Persone Fisiche, ma anche i pensionati e chi non è obbligato a presentare la dichiarazione, possono contribuire - senza costi, perché l'8xmille non è una tassa in più - a mettere in circolo amore, bellezza e speranza. E questo fa bene a chi di queste risorse ne usufruisce, alla Chiesa, allo Stato e al suo welfare, alla società, a ciascuno. Provare per credere.

DONO PER GLI ALTRI

Come firmare

Possono sostenere la Chiesa con l'8xmille tutte le persone che hanno un reddito di lavoro dipendente o una pensione, o altro e, per questo, pagano allo Stato italiano un'imposta, che si chiama Irpef e dal quale lo Stato Italiano preleva l'8xmille. Firmare per l'8xmille non costa niente. Non è una tassa in più, ma è l'opportunità di sostenere le opere sociali, culturali e caritative della Chiesa Cattolica tramite la scheda allegata al modello della Certificazione Unica, al Modello 730 ed al modello redditi. Un piccolo gesto che fa la differenza. Se non si firma, questi fondi verranno comunque ripartiti tra gli aventi diritto, in misura proporzionale alle scelte compiute dagli altri cittadini. Ecco perché è importante esprimere la propria scelta. Info: www.8xmille.it.

Durante la presentazione dell'evento (foto di Alessandro Fucilla)

Il Lazio protagonista a Expo 2025 Osaka

Dal 18 al 24 maggio la Regione Lazio sarà protagonista a Expo 2025 Osaka, una delle vetrine internazionali più prestigiose dedicate all'innovazione, allo sviluppo sostenibile e alla cooperazione globale, con un ricco programma di eventi e attività che metteranno in luce il meglio del territorio. Sotto il titolo "Lazio, a great history, a bright future", la Regione porterà in Giappone un racconto potente che unisce tradizione e innovazione, passato e futuro.
Il programma della trasferta giapponese è stato presentato nei giorni scorsi in un incontro che ha visto la presenza di Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio; Mario Vattani, commissario generale per l'Italia a Expo 2025 Osaka; Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione e assessore a Sviluppo economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internazionalizzazione; Simona Renata Baldassarre, assessore a Cultura, Pari opportunità, Politiche giovanili e della Famiglia, e Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma. Il Lazio sarà ad Osaka con una visione integrata, competitiva e aperta alla collaborazione internazionale. Un'occasione unica per raccontare il Lazio che innova, che attrae investimenti e che promuove la propria identità culturale nel mondo. Accanto alle eccellenze culturali, artistiche e naturali, il Lazio valorizzerà i suoi settori strategici: dalla cultura al cinema, dalla moda al design, passando per il turismo e l'enogastronomia, fino ai comparti ad alto contenuto tecnologico come aerospazio e ricerca scientifica. Un significativo spazio sarà riservato alle aziende laziali, a testimoniare una capacità di guardare al futuro con soluzioni innovative e sostenibili. Le imprese locali sono infatti il motore dell'economia del Lazio e rappresentano il dinamismo di un territorio che sa innovarsi pur mantenendo salde le sue radici.
La "Settimana del Lazio" si aprirà ufficialmente domenica 18 maggio presso il Padiglione Italia con la cerimonia inaugurale, alla presenza di rappresentanti istituzionali, grandi imprese, operatori internazionali, università e stakeholder. Seguiranno una serie di eventi volti a raccontare le capacità produttive e innovative del Lazio. La settimana sarà scandita da sei workshop tematici che affronteranno alcuni dei principali settori di sviluppo del Lazio: ricerca, alta formazione e trasferimento tecnologico, aerospazio e sicurezza, scienze della vita e sanità, turismo e cultura. Tra le iniziative, due concerti del Teatro dell'Opera di Roma, domenica 18 e lunedì 19 maggio. La tradizione, l'innovazione e l'impresa regionale saranno promosse attraverso delle degustazioni di prodotti tipici laziali, anche con momenti di networking informali e incontri business-to-business.
All'interno dello spazio dedicato al Lazio, l'arte antica diventerà, inoltre, ambasciatrice d'identità e bellezza. Una selezione straordinaria di reperti etruschi, provenienti dal Museo Nazionale di Villa Giulia, offrirà ai visitatori uno sguardo affascinante sul patrimonio millenario del territorio. Tra le opere esposte spiccano raffinate teste femminili votive, provenienti da Veio-Campetti e risalenti al V secolo a.C., volti che parlano attraverso i secoli, scolpiti con una grazia che racconta il ruolo del femminile nei culti antichi. Una sezione speciale sarà dedicata all'industria cinematografica, con costumi di scena e testimonianze delle numerose produzioni che hanno reso il Lazio un polo internazionale del settore. Da sempre fulcro dell'industria cinematografica e della cultura visiva.

Uno spazio dedicato alla cultura d'impresa

Il progetto BiblHuB promuove la raccolta, la conservazione, lo studio e la valorizzazione della produzione editoriale di aziende ed enti economici

«Una biblioteca delle imprese e organizzazioni alla Sapienza. Roma e altri racconti nella Sala Rossa di BiblHuB» è il titolo dell'evento che si svolgerà domenica 18 maggio a Roma, in occasione della manifestazione "Città Studio" promossa da Roma Capitale. L'incontro inizierà a partire dalle 10 presso la Sala Rossa della Biblioteca di ricerca sociale, informatica e comunicazione, nella sede dell'Università La Sapienza di via Salaria 113. L'iniziativa è organizzata dal Dipartimento di comunicazione e Ricerca sociale della Sapienza, che dedica una giornata di studio alla storia imprenditoriale di Roma, raccontata attraverso i linguaggi della comunicazione letteraria e audiovisiva.
Sarà anche l'occasione per aprire al pubblico la Sala Rossa, sede della BiblHuB Sapienza, biblioteca specialistica dedicata alla cultura d'impresa. Durante l'evento interverranno studiosi di diverse discipline, rappresentanti di imprese e membri di associazioni partner come l'Archivio Storico-Biblioteca di Confindustria e Museimpresa. Sarà inoltre allestita un'esposizione di volumi dedicati al mondo imprenditoriale romano e proposta una selezione di filmati tratti dal cinema industriale.
Valentina Martino, responsabile scientifica del progetto - affiancata da Angelo Bardelloni, direttore della Biblioteca di ricerca sociale, informatica e comunicazione -, guida la BiblHuB con l'obiettivo di preservare e promuovere la letteratura aziendale. «Le biblioteche sono oggi più che mai un'infrastruttura culturale essenziale. Il patrimonio librario prodotto da imprese e organizzazioni italiane è ricco, ma frammentato e spesso poco accessibile. Un'eredità preziosa a rischio di dispersione, poiché composta in gran parte da opere fuori commercio, difficilmente reperibili nelle biblioteche tradizionali», spiega Martino.
Attivo dal 2018, il progetto BiblHuB promuove la raccolta, conservazione, studio e valorizzazione della produzione editoriale promossa da enti economici, pubblici e privati. L'obiettivo è renderla fruibile a studenti, studiosi, professionisti e appassionati. Le organizzazioni che hanno conferito volumi sono, a oggi, più di ottocento, tra realtà pubbliche, private e no profit. I volumi sono catalogati per una consultazione continuativa presso la sede di via Salaria. Il patrimonio comprende monografie istituzionali, biografie di imprenditori, libri tematici, cataloghi di mostre e musei aziendali, volumi fotografici, opere multimediali, narrativa a tema economico, annuari e riviste.
La BiblHuB è anche uno spazio attivo nella didattica e nella Terza Missione dell'Ateneo: ospita attività seminariali, tirocini, ricerche e supporta la redazione di tesi. Gli studenti sono coinvolti direttamente nella valorizzazione del patrimonio. Tra le attività culturali vi sono la partecipazione alla "Settimana della cultura d'impresa" di Confindustria, l'organizzazione di workshop, la collaborazione con l'Archivio Storico e Biblioteca di Impresa e la partecipazione a iniziative come i Corporate Heritage Awards e il Premio Omi per le migliori monografie istituzionali. La BiblHuB promuove infine ricerche interdisciplinari, orientamento alla didattica, esposizioni tematiche, eventi, consulenze professionali e pubblicazioni scientifiche e divulgative, diventando un punto di riferimento per chi si occupa di comunicazione e cultura d'impresa.

Costantino Coros

Durante uno degli eventi nella Sala Rossa, sede della BiblHuB Sapienza, biblioteca dedicata alla letteratura aziendale

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

Domani 12 maggio
Alle 17.30 nella curia di Porto-Santa Rufina riunione delle commissioni dei Beni culturali delle due diocesi.

Martedì 13 maggio
Alle 18 Messa per la festa patronale della parrocchia di Nostra Signora di Fatima ad Aranova.

Mercoledì 14 maggio
Alle 16 saluto al Congresso provinciale della Cisl.

Venerdì 16 maggio
Alle 18 Messa nella parrocchia di Madonna di Fatima in Massimilla. Alle 19 Messa per sant'Isidoro nell'Azienda agricola "Castel di Guido".

Sabato 17 maggio
Incontro degli insegnanti di religione nell'Auditorium della curia vescovile alle 9.30.

Durante la celebrazione per san Michele, protettore di Cerveteri, la «grande letizia» per l'elezione di papa Leone XIV

Con un cuore aperto alla grazia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una «grande letizia» che si apre tra le campane a festa del duomo di Tarquinia e il suono della banda di Cerveteri: l'elezione di papa Leone XIV. Sono le prime due parole pronunciate nel pomeriggio di giovedì scorso dal vescovo Gianrico Ruzza che da circa un'ora ha comunicato la fumata bianca alla conclusione della Messa per la Madonna di Valverde e ora, quando il Pontefice si affaccia dalla loggia delle benedizioni, sta per iniziare la celebrazione per San Michele arcangelo, patrono del comune cerite. Quasi una condivisione temporale della felicità delle due diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, che «con un cuore aperto alla grazia uniscono la loro gratitudine al Signore alla Chiesa universale per l'elezione di papa Leone XIV». Nel messaggio diffuso il pastore continua dicendo che «In questo tempo di Pasqua nel quale la speranza di Gesù Risorto pulsa forte nei nostri cuori, viviamo nella fedeltà e nella comunione l'inizio del ministero del successore dell'apostolo Pietro. Egli ci conferma nella fede per la vita eterna che attendiamo nella luce e nella carità del Vangelo celebrando il mistero dell'unico sacrificio. In piena gioia, come Popolo di Dio, assicuriamo al Santo Padre la nostra preghiera perché il suo servizio di amore sia sempre sostenuto dal gregge a lui affidato da Dio». La piazza di Santa Maria Maggiore, dove arriva l'immagine di San Michele arcangelo attesa dal pastore e da don Gianni Sangiorgio, vive sentimenti pieni di bellezza e suggestione, alla notizia del nuovo papa. È l'immagine di una comunità in festa: le confraternite, i fedeli, tra cui membri dell'amministrazione comunale con il sindaco Elena Gubetti. E i bambini con le loro magliette rosse. Sono loro a iniziare una preghiera fatta di racconto delle origini e di speranza. Guidati da Agostino De Angelis evocano il legame tra l'arcangelo e gli avi di questi piccoli. Durante un'incursione saracena alla metà del IX secolo, gli abitanti di Cerveteri riconoscono la protezione di Michele. Risalendo la costa, i pirati decidono di assalire Cerveteri, una fitta nebbia sembra distoglierli, ma i rintocchi della campana della chiesa di San Michele "sub ripa iuxta Cerveterem", suonata per avvertire il popolo del pericolo, li spinge a proseguire, fino a quando il battito cessa all'improvviso. Il popolo non ha dubbi: Michele ha difeso la città. Era l'8 maggio. La città fa memoria dell'evento da secoli. Una processione con la benedizione della città dal Belvedere, la Messa, la festa popolare. Spaccati di vita di una comunità che tramanda la sua storia. È una storia di fede che continuamente va risignificata precisa il vescovo durante la celebrazione animata dai cori della città. Tristezze, angosce, guerra, fragilità, violenza, sono alcuni dei mali che gravano ancora oggi sull'umanità per i quali «chiediamo l'aiuto del gran principe Michele». Non è «un dato magico», avverte il pastore, perché «come ci è stato detto dalla scrittura, la salvezza del popolo è risvegliarsi nella luce. Il che vuol dire ritrovare speranza, offrire per noi e per tutti – Il Papa ci ha detto come l'abbraccio della piazza del colonnato del Bernini – segnali positivi al mondo e impegnarsi veramente per la pace e per la verità». Dal racconto del Vangelo sappiamo che il grano e la zizzania sono lasciati crescere assieme, ci sono cose belle e cose brutte, esperienze di amore e di odio, momenti di profonda gioia e di grande tristezza e allora «la sfida è accettare la compresenza di bene e male, però con lo spirito di discernimento, come ci ha insegnato papa Francesco. E cioè dobbiamo capire e valutare attentamente il tempo che viviamo e le situazioni in cui entriamo. Dobbiamo sapere, e questo ci tengo tanto a dirlo, che c'è una verità». È quella verità che ha cercato Agostino di cui papa Leone è figlio, è quella verità che forma il nostro spirito critico, è la verità del Vangelo. «Uno dei primi messaggi che papa Leone ha dato alla Chiesa di Roma è di essere una chiesa missionaria, perché dobbiamo fare in modo che le persone entrino in relazione con quella salvezza che solo Gesù Cristo può dare». Emerge qui l'«enorme valore del sacrificio eucaristico» ascoltato nella seconda lettura dell'Apocalisse, «dove il nemico viene precipitato e buttato via». Entriamo qui «nella logica dell'amore crocifisso, nella logica della Pasqua» che vince le resistenze del cuore dell'uomo. È quanto nella preghiera finale a San Michele il vescovo chiede per tutti, e cioè «che possiamo progredire grazie alla forza che viene dal pane del cielo» a maggior ragione «questa sera, per la bella notizia di avere il Papa che con entusiasmo si pone al servizio di tutta l'umanità». Dunque, «questa celebrazione deve essere un inno alla vera vita, quella che dura per sempre, alla vita eterna. Deve essere un inno e una lode all'amore autentico e profondo, che è l'unico vero amore che abbia il diritto di stare nella vita dell'uomo. E deve essere un inno a quella bellezza che trasforma la nostra natura. E se c'è qualche ruga, qualche segno di peccato, qualche segno di egoismo, qualche segno di invidia, qualche segno di piccolezza, di meschinità, lo cancella». E conclude: «La luce è venuta nel mondo, ma i suoi non l'hanno accolta, dice Giovanni all'inizio del suo Vangelo. Ma, a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio, i quali sono stati generati da Dio. E noi abbiamo conosciuto la grazia, l'amore, e la speranza».

La festa a Cerveteri

Tradizione e storia della devozione per l'arcangelo

«Già nell'anno 1029 si svolgevano dei festeggiamenti e forse anche processioni in onore dell'Arcangelo Michele eretto a patrono della città da Papa Leone IV che concesse ai cittadini di Cerveteri di godere del privilegio della protezione del capo della Milizia Celeste, avendoli questo salvati miracolosamente dai Saraceni». Così la parrocchia di Santa Maria Maggiore di Cerveteri racconta nel suo sito web il riferimento storico alla devozione per San Michele. Nel testo si spiega che «presumibilmente l'episodio del salvataggio è da riferirsi alla massiccia incursione avvenuta nell'anno 842, quando i Saraceni partendo contemporaneamente da Ostia e da Civitavecchia, che avevano già distrutta nel 813, mossero su Roma dove devastarono San Pietro e San Paolo».

CASTEL DI GUIDO

Isidoro, l'agricoltore

Venerdì prossimo, 16 maggio il vescovo Gianrico Ruzza presiede una Messa in onore di Sant'Isidoro, l'agricoltore, compatrono della diocesi di Porto-Santa Rufina, la cui memoria cade il 15 maggio. La celebrazione si terrà alle 19 presso l'Azienda Agricola "Castel di Guido" del comune di Roma. Isidoro, spiega il pastore nella lettera d'invito agli agricoltori «era un laico sposato, che lavorava in campagna, e che si è santificato lavorando la terra. Anche per ognuno di voi questo è possibile». Le difficoltà del mondo rurale sono molteplici con nuove minacce che si aggiungono a problemi cronici, sottolinea il pastore: «C'è un tempo per discutere le proposte nel confronto pubblico. C'è anche un tempo per vivere la fraternità, perché divisione e conflitto non favoriscono le soluzioni. L'unione genera lo sviluppo». Nella conclusione del testo il presule incoraggia le donne e gli uomini che lavorano la terra osservando che «quello che stiamo vivendo è un tempo per dare voce alle nostre speranze. Alle speranze di ogni giorno e alla Speranza della vita. Se volessero unirsi a noi cattolici non praticanti, o non credenti, o credenti di altre religioni, sarebbero accolti con amicizia».

IL RITO

Insieme al cardinale Stella per la Messa alla Storta alla vigilia del conclave

DI ROBERTO LEONI

Alla vigilia del conclave la comunità diocesana si è unita in preghiera assieme al cardinale titolare della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina, il cardinale Beniamino Stella, per l'elezione del Papa, che giovedì sarebbe poi stato Leone XIV. La liturgia si è tenuta lunedì scorso nella Cattedrale dei Sacri cuori di Gesù e Maria con il vescovo Gianrico Ruzza, circa trenta sacerdoti in rappresentanza dell'intero presbiterio, fedeli laici e religiose.
Stella esordisce indicando «due stati d'animo contrapposti, da un lato la tristezza e il dolore per la morte di Papa Francesco» del quale il cardinale invita a custodire l'«eredità preziosa» dell'esempio di carità e della dedizione per l'evangelizzazione declinati con l'attenzione ai poveri, agli ultimi «fedeli, come dobbiamo essere all'imperativo della carità, lasciataci dal nostro Maestro e Signore».
Dall'altro lato «lo sguardo è anche proiettato su chi sarà il Successore di Pietro. Un evento storico che come credenti e discepoli del Maestro Gesù siamo chiamati a vivere nella fede e nella preghiera. È il senso del nostro ritrovarci qui, questa sera per l'Eucaristia».
Attraverso la parola di Dio troviamo la via «per comprendere il momento che stiamo vivendo», a partire dagli Atti degli apostoli, nei quali risalta la testimonianza di Stefano, primo martire della chiesa, «il quale "faceva grandi prodigi e segni tra il popolo". Un particolare che ci suggerisce come chiunque ha fatto esperienza della presenza nella sua vita del Signore Gesù è inviato ad annunciare e a vivere ciò che il Signore ha fatto per lui, e la misericordia che gli ha usato». Il sacrificio di Stefano esprime la risposta d'amore a un amore che lo ha preceduto e lo ha sedotto.
Nel Battesimo, spiega il porporato «siamo stati ricolmati "di grazia e di sapienza", ma spesso preferiamo soffocare, o mettere in silenzio, questa voce di verità, per evitare di andare incontro, non sempre forse a persecuzioni, ma sì a una testimonianza di vita cristiana, coerente e generosa, esemplare e convincente», rischiando di diventare insignificanti e privi di passione. «L'appassionato di Dio, invece, è colui che sa cogliere i segni di Dio, come la folla descritta nel Vangelo, e si mette alla ricerca del Signore» sottolinea Stella.
Il cardinale ricorda che la Chiesa è costruita sulla roccia della fede di Pietro e sulla presenza del Signore. Nonostante i momenti difficili, che ci sono e ci saranno, «noi siamo altresì convinti che la vita della Chiesa, la vita del successore di Pietro e di ciascuno di noi, è sempre preceduta, sostenuta, accompagnata dalla preghiera di Gesù: prima a Pietro e ora, in Pietro, a tutta la Chiesa, a ciascuno di noi».
Con un pensiero a Maria, che sempre ci accompagna, e con la condivisione di una preghiera allo Spirito di Dio, che parla, illumina e sostiene, il cardinale titolare ha concluso la sua meditazione ricordando di guardare a Gesù, «alla Roccia solida, dove si radica la nostra gioia e la nostra speranza, che mai ci delude. E, come pellegrini di speranza camminiamo lungo i sentieri della storia, e della nostra storia personale, con la certezza che non siamo soli».

Il cardinale Stella

Il porporato ha concluso così la sua meditazione «Come pellegrini di speranza camminiamo lungo i sentieri della storia e della nostra vita con la certezza che non siamo soli»

Caritas Lazio a Santa Marinella

Lunedì scorso l'incontro dei direttori per ragionare assieme sulla promozione, sul microcredito e sulla piattaforma web per la condivisione delle esperienze

Campitiello, Ruzza e Zoncheddu

Lunedì scorso si è tenuto l'incontro della delegazione di Caritas Lazio a Santa Marinella. I direttori delle Caritas diocesane e i loro collaboratori si sono ritrovati al Molo 21 accolti dal vescovo Gianrico Ruzza e da Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina. All'apertura dei lavori, Luca Zoncheddu, delegato regionale, ha portato i saluti di don Benoni Ambarus, vescovo delegato di Caritas Lazio per la Conferenza episcopale del Lazio. È stata una mattinata di preghiera, formazione e gruppi di lavoro. Dopo la liturgia delle ore, il vescovo ha espresso la gratitudine per quanto svolgono gli operatori della carità nelle Chiese laziali. Ha poi offerto tre "spunti" rispetto alle urgenze che oggi interpellano la comunità cristiana nella testimonianza della carità. Innanzitutto, c'è la questione della povertà educativa, che richiede un sostegno alle famiglie nell'accompagnamento dei figli. Altro elemento consiste nel saper pensare alla solidarietà, all'accoglienza e all'incontro annunciando la speranza della vita eterna. Infine, la pace, che richiama la comunità cristiana a un atteggiamento di mondialità a partire dai gesti più semplici. Nella delegazione e nei laboratori si è poi parlato di promozione Caritas, di microcredito e di una piattaforma web di condivisione delle esperienze diocesane.

SCUOLA

Insegnanti a La Storta

Sabato prossimo, 17 maggio, dalle 9.30 alle 12.30 gli insegnanti di religione cattolica si ritroveranno con il vescovo Gianrico Ruzza nell'auditorium della curia vescovile a La Storta. Durante l'incontro, coordinato da suor Anna Peron, direttrice dell'ufficio scuola, verranno condivisi i laboratori sui progetti del Giubileo che i docenti hanno animato durante l'anno. Saranno presenti gli insegnanti di tutti i gradi scolastici per una sintesi del percorso e così poter ragionare assieme sulle prospettive dei risultati emersi. I laboratori fanno parte della formazione continua che l'ufficio scuola propone attraverso il corso interdisciplinare in collaborazione con la Pfse "Auxilium" e diverse attività di gruppo.

Una cerimonia con il personale del Consiglio regionale alla Pisana

«In questo tempo di Pasqua ci auguriamo di vivere bene la vita», con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza saluta il personale politico e amministrativo del Consiglio regionale del Lazio nella Messa presieduta alla Pisana giovedì scorso. Con il pastore ha concelebrato padre Manuel Solofa, parroco di Santa Maria Madre della divina grazie a Ponte Galeria, nel cui territorio ricade la sede del Consiglio. Nella parola di Dio ci viene offerto il «paradigma di come si dovrebbe annunciare il Vangelo», spiega il pastore soffermandosi sull'incontro tra Filippo e l'etiope che legge il testo di Isaia chiedendo al diacono di chi stia parlando il profeta. «L'annuncio del Vangelo passa attraverso la tua quotidianità, la ricerca nel tuo cuore, anche attraverso la tua confusione», è nel rapporto personale che si possono «risvegliare i germi della presenza del Signore nella vita». Perché accada questo, continua il presule, è però necessario «essere convinti della relazione con Gesù». È Gesù a mostrarci il volto di Dio, il discepolo deve dunque annunciare Cristo disponendosi in un atteggiamento di «umiltà, semplicità, piccolezza». Da ciò nasce la consapevolezza che il Signore «distrugge tutte le fragilità dell'uomo» e ci chiede di testimoniare la sua parola con il servizio.